

Lorenzo Marotta racconta il declino dell'Occidente

di Francesco Peluso

Dopo il successo di *Le ali del vento* (Vertigo, Roma, 2012), Lorenzo Marotta trascorre da una vicenda individuale a una storia plurale con *Le ombre del male*, (Zona, Arezzo, 2013) con prefazione di Rosario Crocetta, una metafora del declino dell'Occidente ma in una prospettiva di fiducia nelle nuove generazioni. Il titolo allude sì alla mafia, alla quale è dedicato uno spazio significativo, ma anche al male che si nasconde ovunque e si fa malattia che uccide, cattiva politica, burocrazia pervasiva e arrogante, disprezzo per immigrati e "diversi". Nonostante questi temi, è un libro gioioso, vitale, fiducioso.

Qual è il motivo di fondo dell'ispirazione del libro?

"Trovo nel dolore e nell'amore le chiavi di lettura del romanzo. C'è il dolore fisico che avvilisce la dignità di una persona, come nel caso della mamma di Isabel sfigurata dall'Alzheimer; il dolore morale provato da Giovanni con la perdita dell'unica figlia; il dolore del male civile, quello della Sicilia che conosce, ai diversi livelli della sua articolazione politica, economica, burocratica, l'intreccio malavitoso dell'illegalità diffusa e paralizzante. Come antidoto sta l'amore nelle sue diverse manifestazioni. Una forza capace di farsi speranza, di cambiare il mondo, di farsi gioia nel credere e nel lottare per una società più giusta e più umana".

Rosario Crocetta scrive nella prefazione che il suo romanzo s'inserisce nella tradizione di impegno civile degli scrittori siciliani a incominciare da Sciascia.

"Sono grato al presidente Crocetta per quello che ha scritto. Certamente il mio romanzo riflette una forte tensione morale e civile e anche una ribellione che sono propri dell'autore. Con un'annotazione. Quella di respingere una certa visione fatalistica della Sicilia di cui abbiamo esempi in Verga, in

Tomasi di Lampedusa, in Sciascia. Una visione pessimistica, di irredimibilità della Sicilia, come se si trattasse di una maledizione divina e non di precise responsabilità della sua classe dirigente politica. Per questo il romanzo, mentre non nasconde le brutture che stringono in una morsa

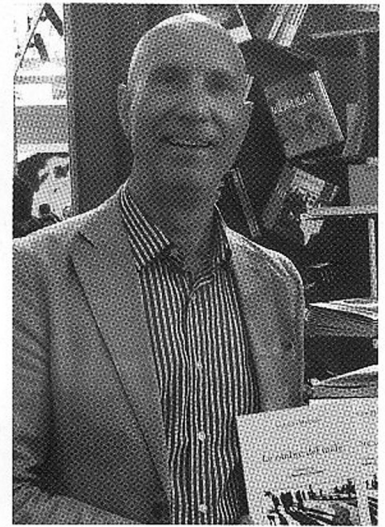
distruttiva la Sicilia, dall'altra parla delle grandi risorse umane, culturali, civili che essa possiede. Il riscatto della Sicilia dipende da noi siciliani e non mancano alcuni segnali incoraggianti".

Il suo esordio alla letteratura è recente. Il suo primo romanzo, *Le ali del Vento*, è del maggio 2012. Come mai questa vocazione letteraria tardiva?

"E' difficile rispondere. Certo una considerazione alta della letteratura, quale troviamo nei grandi scrittori dell'Ottocento e di inizio Novecento, ha ingenerato in me un senso di inadeguatezza e di incapacità che, negli anni, è diventato paralizzante. Non credevo che potessi essere capace di costruire un romanzo, anche se molte persone mi incoraggiavano. Solo dopo essere andato in pensione come preside, ho forzato questo blocco e poi tutto è venuto da solo. Forse la paura di rimanere impigliato nella possibile depressione ha avuto la meglio".

Nel 2014 un nuovo romanzo?

"Ad aprile uscirà il terzo romanzo: *Il folle sogno di Chiara*". &



ESSERE MELVIN
la fiction di MELVIN

Vittorio De Agro

Melvin è un ragazzo di trent'anni appassionato di fiction. Guardando la TV si innamora dell'Aspirante Diva e decide di conoscerla. Inizia così la Notting Hill italiana. Anni dopo Melvin racconta la sua storia allo Splendente, il suo psichiatra.